

GREGORIUS XIII PONT MAX

Vita

Trimestrale Pavoniano

N°1/2025

ANNO LXVIII

GENNAIO - MARZO



Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

RAGAZZI
DAI 10 ANNI

ANNA VIVARELLI

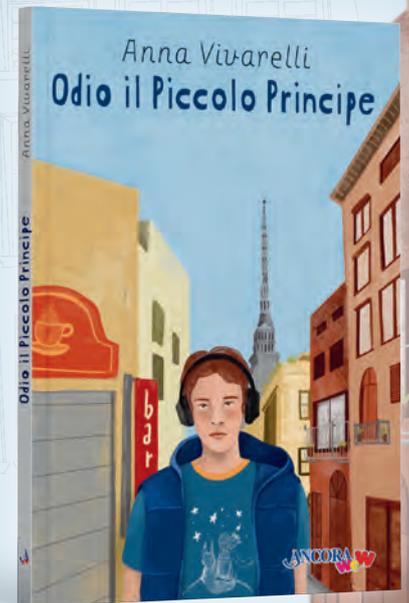
ODIO IL PICCOLO PRINCIPE

Lorenzo è un adolescente che ha due problemi: ha appena scoperto di essere stato adottato e odia il Piccolo Principe.

Il libro affronta tematiche molto sentite dai ragazzi: rabbia, relazioni affettive, crescita, incomunicabilità con il mondo adulto, fallimento.

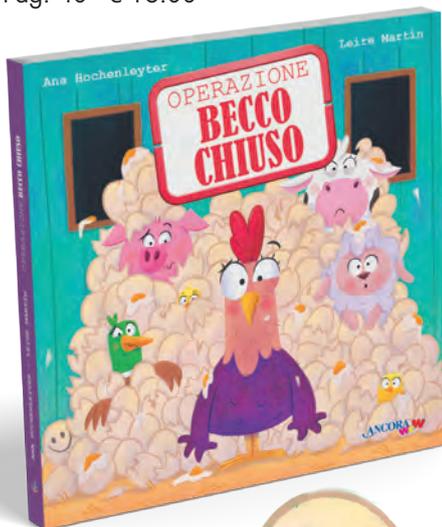
Trama avvincente, con colpi di scena continui!

Pag. 160 - € 13.00



DAI 5 ANNI

Pag. 40 - € 16.00



ANA HOCHENLEYTER, LEIRE MARTIN

OPERAZIONE BECCO CHIUSO

Clotilde è una gallina chiacchierona, soprattutto di notte, così i suoi amici hanno inventato una regola per poter dormire sonni tranquilli...Ma Clotilde farà molta fatica a rispettarla e a tenere il becco chiuso! Una storia di amicizia, molto divertente, nella quale si sottolinea l'importanza di mettere regole per rispettare gli altri.



In copertina:
I segni del Giubileo:
la "Porta Santa" della basilica di s. Pietro

EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),
p. Gildo Bandolini (coordinatore),
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

Redazione e Pubblicità

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa

ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2024 (Italia)

ORDINARIO € 20,00
SOSTENITORE € 30,00
UNA COPIA € 5,00

CENTRI DI DIFFUSIONE

MILANO - ANCORA Store
Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano
Tel. 02.68.89.951
E-mail: ancorastore@ancoralibri.it

MILANO - ANCORA Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

ROMA - ANCORA Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl
Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di
Milano - n. 1845 dell'1-2-1950
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46), art. 1, comma 1, DCB Milano
IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° com-
ma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.



Riconoscenza

2 Rinunciare alle speranze
del mondo...



Editoriale

3 "E per favore non dimenticatevi
di pregare per me" di Alberto Comuzzi



L'ABC della crescita

5 la forza per affrontare
le cose difficili



Fatti e persone

7 La parola
del Superiore generale



8 Un canto per facilitare
il cammino



9 La sfida dell'interculturalità



11 Brescia e i luoghi di San Lodovico Pavoni



13 Essere Vangelo nella comunità educativa



Giopav

14 Una giornata di amicizia tra Oratori



16 Inizio d'anno alla Cappuccina



16 Lodovico Pavoni e Giovanni Bosco,
educatori di ieri e di oggi



Pavonianews

17 Italia, Burkina Faso, Filippine



25 Spagna, Messico



28 Colombia, Brasile

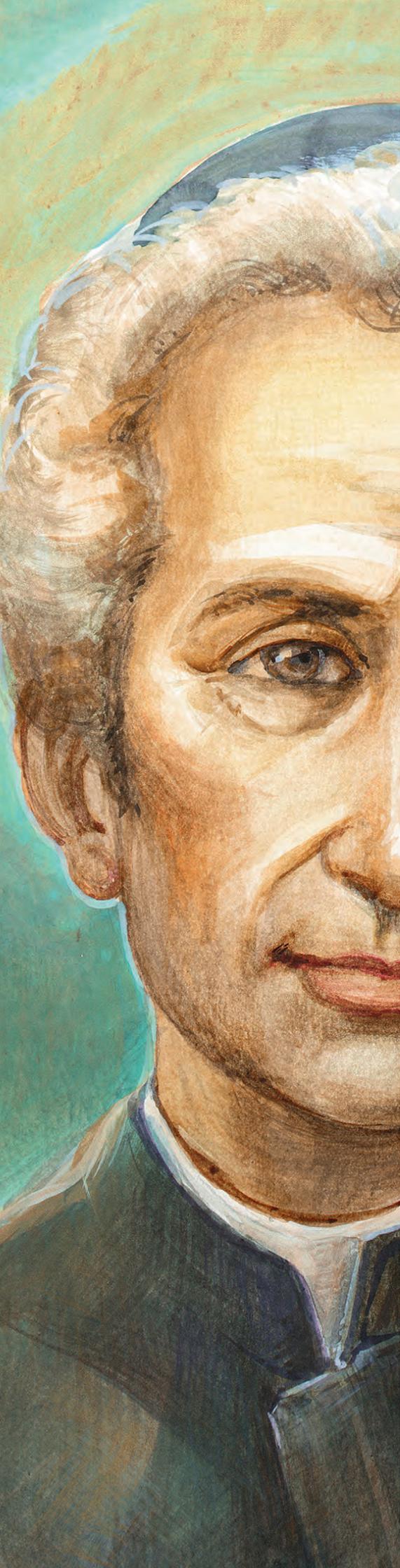


In memoria

32 fr. Ugo Bassi



33 Novizio Maycon Douglas Da Silva



Rinunciare alle speranze del mondo...

Stiamo vivendo l'anno del Giubileo. "Pellegrini di speranza" è il suo motto e "Spes non confundit – La speranza non delude" sono le parole iniziali della Bolla di indizione che porta la data del 9 maggio 2024.

E alla speranza, così come emerge dagli scritti di san Lodovico Pavoni, vogliamo dedicare questa rubrica, segno della nostra riconoscenza a Dio per tutto quello che ci ha dato attraverso di lui.

Esiste una speranza che non delude? Padre Pavoni non ha dubbi: è quella che si fonda su Dio e dà la forza di compiere i suoi disegni. Ecco perché bisogna rinunciare alle speranze illusorie del mondo per "conformare" la vita a quella di Gesù Cristo, Colui che non inganna né delude.

Così leggiamo nella prefazione delle Regole Fondamentali, il primo scritto, probabilmente del 1830-31, che delinea la fisionomia della Congregazione che il Pavoni aveva in animo di fondare.

Regole Fondamentali - Prefazione

Quel Dio medesimo che mi animò a rinunciare a tutte le speranze del mondo, e mettermi alla direzione di questa numerosa famiglia, non mi lasciò senza speranza di poter un giorno, crescendo il bisogno di operaj, trovare negli stessi allievi di questo Istituto dei zelanti cooperatori, che risoluti di volersi santificare, senza perdere di vista la santificazione altrui, fossero disposti a rinunciare alle lusinghe fallaci di un mondo ingannatore, per dividere meco le loro fatiche, lavorando in questa parte diletta della vigna del Signore, e potere in tal modo ridurre a compimento il meditato disegno, che è quello di formare una sacra famiglia di religiosi, che, insieme legati di sentimenti coi vincoli della perfezione cristiana si occupano indefessamente per il ben essere dell'abbandonata Gioventù, caldamente operando per educarla cristianamente nella Religione e nelle arti.

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

“E per favore non dimenticatevi di pregare per me”

Mentre questo numero di VITA era quasi pronto per la stampa, siamo stati colti di sorpresa dalla notizia della morte di papa Francesco. Vogliamo dedicargli, allora, l'editoriale; non mancheranno altre occasioni per tornare sulla sua figura e l'impronta che ha lasciato sulla Chiesa.

21 aprile 2025, lunedì dell'Angelo; alle 7.35 papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio, è morto. Aveva 88 anni, essendo nato il 17 dicembre 1936; il suo pontificato è durato 12 anni. Gesuita, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998, è stato il primo Papa giunto dalle Americhe.

«La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la sue scelte abitative. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi». Quando citava la giustizia sociale, invitava a riprendere in mano il catechismo, i Dieci Comandamenti e le Beatitudini.

Era nato nella capitale argentina, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario era ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupava della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie la strada del sacerdozio entrando prima nel seminario diocesano, poi, l'11 marzo 1958, nel noviziato della Compagnia



di Gesù. Completati gli studi umanistici in Cile e teologici in Argentina, il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote. Prosegue la sua preparazione in Spagna, e il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti. Di nuovo in Argentina, è maestro di novizi, professore presso la facoltà di Teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio san Giuseppe.

Il 31 luglio 1973 viene nominato Provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di

San Giuseppe, oltre che parroco a San Miguel. Nel Marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore.

È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires e il 27 giugno riceve l'ordinazione episcopale proprio dal Cardinale. Come motto sceglie “Miserando atque eligendo” e nello stemma inseri-

sce il cristogramma "IHS", simbolo della Compagnia di Gesù. È subito nominato vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Nessuna sorpresa dunque quando, il 3 giugno 1997, è promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Passati neppure nove mesi, alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il 28 febbraio 1998, come arcivescovo e primate di Argentina.

Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale e nell'ottobre successivo è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale. Intanto in America latina la sua figura diventa sempre più popolare. Nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, ma tre anni dopo viene eletto e poi riconfermato per un altro triennio nel 2008.

Intanto, nell'aprile 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI.

Come arcivescovo di Buenos Aires - tre milioni di abitanti - pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016. E, in chiave continentale, nutre forti speranze sull'onda del messaggio della Conferenza di Aparecida nel 2007. Viene eletto Sommo Pontefice il 13 Marzo 2013.

Durante i dodici anni del suo pontificato Papa Francesco ha

ripetutamente preso posizione contro la guerra, s'è speso per accogliere i migranti, ha sottolineato la sua scelta preferenziale per i poveri e soprattutto ha difeso la vita dal concepimento alla fine.

È oggettivamente difficile valutare i frutti di un pontificato, in particolare nei giorni immediatamente successivi alla sua fine. Si mancherebbe di onestà intellettuale a non riconoscere che alcuni atti di Papa Francesco hanno suscitato perplessità anche tra i cristiani praticanti... Arriveranno i tempi delle analisi e degli approfondimenti, ma forse in questi momenti così emotivamente forti la cosa più bella è accogliere semplicemente quella parola con cui papa Francesco chiudeva ogni incontro, fin dal primo giorno del suo pontificato: «*E per favore non dimenticatevi di pregare per me*».

Alberto Comuzzi



apas
ASSOCIAZIONE
PAVONIANA DI
SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione.

Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

DATI BANCARI E POSTALI:
Conto Corrente Postale 13858469
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y050340174800000015244
Bic / Swift: BAPPIT21677



Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

ANCORA

LA FORZA PER AFFRONTARE LE COSE DIFFICILI

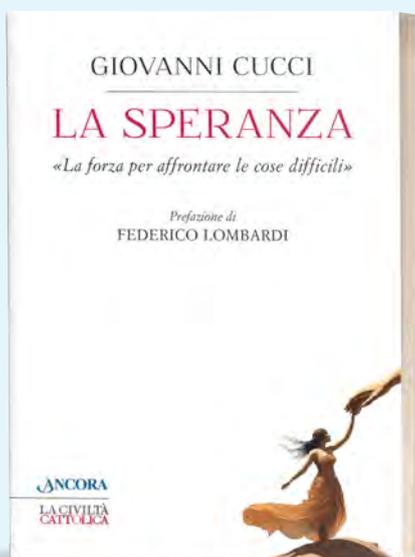
Carissimi amici di **VITA!**

L'Anno Giubilare 2025 ci spinge a dare altro spazio alla virtù teologale della *Spes*anza, che dà ali e futuro alla Fede e alla Carità.

Proponiamo un testo di indubbia qualità, che sa dosare sapientemente aspetti filosofici, teologici e psicologici della speranza.

La speranza è la grande assente dalla cultura odierna. Il libro indaga il significato e le caratteristiche di questa «piccola fanciulla impertinente» (Péguy), piccola ma ostinata nel ricordare cosa davvero conti per vivere una vita piena, degna di essere vissuta.

Vi proponiamo la recensione della giornalista Donatella Sallambat.



Il padre gesuita Giovanni Cucci, docente di Filosofia e Psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e vicedirettore della rivista *La Civiltà Cattolica*, nel suo libro **“La speranza”**, con prefazione del confratello p. Federico Lombardi, ci invita a riflettere su una virtù sottovalutata nella società contemporanea.

L'Autore, con semplicità, traccia un percorso che va dalle radici della speranza nella filosofia di Tommaso d'Aquino fino all'attualizzazione operata da Benedetto XVI nell'enciclica **“Spe Salvi”**.

Per Tommaso d'Aquino, la speranza è una virtù teologale, infusa da Dio nell'anima umana. Essa è orientata verso la beatitudine eterna, un bene che trascende ogni comprensione umana e che solo Dio può donare. La speranza, quindi, non è un semplice desiderio o un ottimismo generico, ma una virtù infusa che ci permette di aderire con fermezza alla promessa divina.

Cucci, riprendendo la dottrina tomistica, sottolinea come la speranza sia strettamente legata alla carità e alla fede. La carità ci spinge ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi, mentre la fede ci fa aderire ai misteri rivelati. La speranza, a sua volta, ci permette di perseverare nel bene, anche di fronte alle difficoltà,



nella certezza che Dio ci accompagnerà sempre.

Benedetto XVI, nell'enciclica **“Spe Salvi”**, riprende e sviluppa la riflessione tomistica sulla speranza, adattandola alle sfide del mondo contemporaneo. Papa Ratzinger sottolinea come la speranza cristiana non sia un semplice ottimismo, ma una virtù che ci permette di affrontare le sofferenze e le ingiustizie del mondo, mantenendo viva la fiducia in Dio.

La speranza, secondo Benedetto XVI, è un dono che trasforma la vita, rendendola più bella e piena. Essa ci apre a un orizzonte ampio, che va oltre i limiti della nostra esistenza terrena. La speranza, inoltre, ci spinge ad impegnarci per costruire un mondo più giusto e fraterno, nella consapevolezza che ogni nostro gesto può contribuire alla realizzazione del regno di Dio.

Cucci evidenzia come, nonostante i secoli che li separano,

Tommaso d'Aquino e Benedetto XVI offrono una visione della speranza profondamente coerente. Entrambi sottolineano: la speranza è radicata nella relazione con Dio, che è la fonte di ogni bene; si vive in comunione con gli altri credenti, sostenendosi a vicenda nel cammino verso la salvezza; non è una fuga dalla realtà, ma un impegno a trasformare il mondo secondo i valori del Vangelo.

Nel libro l'Autore affronta anche il tema dell'*Intelligenza Artificiale* come risposta all'im-

mortalità portando l'esempio di una madre sudcoreana che interagiva con la riproduzione virtuale della figlia morta quattro anni fa. Gli ultimi ritrovati tecnologici ripropongono una rinnovata attualità della speranza nella vita eterna cercando di dare conferma e un senso materiale ad un profondo desiderio umano. Nel libro è citata la ricerca della sociologa Sylvette Denèfle che spiega come sia difficile accettare per il credo ateo l'idea del nulla dopo la morte. La fede nel Risorto ci in-

segna che nulla va perduto che ognuno di noi è unico ed irripetibile.

L'immortalità digitale solleva domande profonde sull'essenza dell'identità umana. Una replica digitale di un individuo può davvero essere considerata la stessa persona? Cucci evidenzia la fragilità della nostra esistenza e l'importanza di confrontarsi con la morte. Questa forma di immortalità potrebbe rappresentare una risposta alla paura della fine, un tentativo di sfidare l'inevitabile. L'essere umano ha sempre desiderato lasciare un segno del proprio passaggio sulla terra. L'immortalità digitale può essere percepita come una nuova modalità di immortalità, un modo per vivere per sempre nella memoria altrui. Ma quali potrebbero essere le reali implicazioni psicologiche ed emotive?

“La speranza” di Giovanni Cucci, insomma, è un libro che ci offre una visione completa e articolata della speranza, invitandoci a coltivarla nella nostra vita quotidiana.

Donatella Salambat



Giovanni Cucci, gesuita, è docente stabile di filosofia e psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma ed è vicedirettore della rivista *La Civiltà Cattolica*. Tra le sue pubblicazioni con *Àncora* ricordiamo: *Paradiso virtuale o Infer.net?* (Àncora, 2015); *Dipendenza sessuale online* (Àncora, 2015); *Internet e cultura* (Àncora, 2016); *L'arte di vivere* (Àncora, 2019); *Relazioni* (Àncora, 2023).



il segno tipografico

MUSEO DELLA STAMPA
LODOVICO PAVONI

Prenota una visita dal sito!

È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su

www.ilsegnotipografico.it



La parola del Superiore generale

Carissimi lettori di VITA, abbiamo iniziato l'anno 2025 e con esso il Giubileo della **speranza**. Siamo chiamati ad essere **pellegrini di speranza** durante tutto questo anno giubilare.

Sappiamo bene che la speranza nasce dall'esperienza personale di Cristo nella nostra vita: Lui è la nostra speranza, quella **speranza che non delude**. La nostra società, la nostra Chiesa, la nostra famiglia partecipano ai problemi, alle disunioni, alle guerre, ai cuori spezzati e alle sofferenze di questo nostro mondo... ma non c'è bisogno di profeti di pessimismo. Al contrario, c'è bisogno di persone e di comunità che dimostrino che è possibile vivere nel dono di sé, nel servizio e nell'amore disinteressato, che è possibile vivere nella gioia che nasce dalla sicurezza di aver incontrato il Dio-con-noi, dal sapere che Lui non ci abbandona mai al nostro destino, ma è portatore di luce e di speranza nel nostro pellegrinaggio in questo mondo.

Il carisma che abbiamo ereditato dal nostro padre Fondatore ci spinge in particolare ad essere **segni di speranza per i giovani**. In questo anno giubilare, incoraggio tutti ad essere così. Il Papa nella Bolla di indizione del giubileo ci dice: *“Con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni. Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!”* (12).

La vocazione della nostra famiglia è quella di aiutare i giovani a scoprire la missione che Dio

ha affidato loro nella vita: esserci, lì dove i giovani vivono. E l'invito del Giubileo lo sentiamo come una conferma e un incitamento ad esserci sempre di più, come “famiglia pavoniana”, religiosi e laici insieme.

È triste vedere giovani privi di speranza, con un futuro incerto, senza un lavoro o un'occupazione sufficientemente stabile... Lì ci siamo e dobbiamo esserci, con le nostre scuole, i corsi professionalizzanti, i gruppi di formazione al lavoro, dove i giovani possano imparare un mestiere e inserirsi nel mondo del lavoro.

L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro, più che in altri, confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita... Lì ci siamo e dobbiamo esserci, con le nostre comunità educative, con l'accoglienza e vicinanza ai giovani con varie dipendenze, con il lavoro di prevenzione negli oratori, nei centri giovanili.

Troviamo giovani con qualche disabilità fisica o intellettiva... Lì ci siamo e dobbiamo esserci come sperimentano le persone con disabilità accolte nella cooperativa “Crescere insieme” di Montagnana o i bambini sordi o con autismo del Brasile e del Burkina.

È evidente, come dice il Papa, che i poveri di oggi sono i migranti. E noi pavoniani vogliamo essere aperti a camminare con i migranti: le nostre scuole, le nostre parrocchie, le nostre comunità educative accolgono bambini, adolescenti e giovani di tutte



le nazionalità. Forse ci manca una presenza strutturata tra i migranti minori non accompagnati, ma possiamo fare volontariato in associazioni che lavorano in questo campo: credo che dobbiamo riscoprire, giovani e meno giovani, l'importanza del volontariato per la società e per la Chiesa.

Che questo Giubileo sia un'occasione per la Chiesa e per la nostra famiglia per precedere e incoraggiare i giovani a liberare le loro energie, a donarsi con determinazione e ad impegnarsi volontariamente in situazioni di calamità o di instabilità sociale.

Siamo una famiglia. Parlare di famiglia è parlare di affetto, di fraternità, di empatia, di solidarietà, di servizio, di dedizione disinteressata, di considerare l'altro al di sopra di me... Le nostre comunità e i nostri nuclei siano scuole di famiglia, di casa, di calore umano.

Nell'augurare allora a tutti un felice e prospero anno 2025 nel segno della speranza, pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Un canto per facilitare il cammino

Tra i segni del Giubileo c'è anche un inno. Preparato dal teologo Pierangelo Sequeri, e musicato da Francesco Meneghello, esso intercetta i numerosi temi dell'Anno santo e ne costituisce la "colonna sonora". Così lo presenta il sito ufficiale del Giubileo 2025.

Durante il cammino, molto spesso affiora sulle labbra un canto, quasi sia un compagno fidato nell'esprimere i motivi del viandante. Questo vale pure per la vita della fede che è un pellegrinaggio alla luce del Signore Risorto. Le Sacre Scritture sono intrise di canto e i Salmi ne sono un esempio eclatante: le preghiere del popolo di Israele erano scritte per essere cantate, e nel canto presentare davanti al Signore le vicende più umane. La tradizione della Chiesa non fa che prolungare questo connubio, facendo del canto e della musica uno dei polmoni della propria liturgia. Il Giubileo, che di per sé si esprime come evento di popolo in pellegrinaggio verso la Porta Santa, trova anch'esso nel canto uno dei modi per dare voce al proprio motto, "Pellegrini di speranza".

Il testo preparato da Pierangelo Sequeri, e musicato da Francesco Meneghello, intercetta i numerosi temi dell'Anno santo. Innanzitutto il motto, "Pellegrini di speranza", trova la migliore eco biblica in alcune pagine del profeta Isaia (Isaia 9 e Isaia 60). I temi della creazione, della fraternità, della tenerezza di Dio e della speranza nella destinazione risuonano in una lingua che non è "tecnicamente" teologica, benché lo sia nella sostanza e nelle allusioni, così da farla risuonare eloquente alle orecchie del nostro tempo.

Pellegrini di speranza

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Passo dopo passo, il popolo dei credenti nel pellegrinaggio di ogni giorno si appoggia confidente alla fonte della Vita. Il canto che sorga spontaneo durante il cammino (cf. Agostino, *Discorsi*, 256) è rivolto a Dio. È un canto carico della speranza di essere liberati e sostenuti. È un canto accompagnato dall'augurio che giunga alle orecchie di Colui che lo fa sgorgare. È Dio che, come fiamma sempre viva, tiene accesa la speranza e dà energia al passo del popolo che cammina.

Il profeta Isaia a più riprese vede la famiglia degli uomini e delle donne, figli e figlie, che tornano dalla loro dispersione, raccolti alla luce della Parola di Dio: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce" (Isaia 9,1). La luce è quella del Figlio fatto Uomo, Gesù, che con la propria Parola raccoglie ogni popolo e nazione. È la fiamma viva di Gesù che muove il passo: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te" (Isaia, 60,1).

La speranza cristiana è dinamica e illumina il pellegrinaggio della vita, mostrando il volto dei fratelli e delle sorelle, compagni nel cammino. Non è un vagabondare da lupi solitari, ma un cammino di popolo, confidente e lieto, che si muove verso una destinazione Nuova. Il soffio dello Spirito di vita non manca di rischiarare l'alba del futuro che si appresta a sorgere. Il Padre celeste osserva con pazienza e tenerezza il pellegrinaggio dei suoi figli e spalanca loro la Via, indicando Gesù, il suo Figlio, che diventa spazio di cammino per tutti.



Mascotte del Giubileo, reinterpretata da un alunno della scuola grafica di Milano

La sfida dell'interculturalità

Il 15-16 marzo 2025 si è tenuto a Lonigo il 15° Incontro della Famiglia Pavoniana Italiana. Il tema dell'interculturalità è stato affrontato dai Religiosi e Laici presenti, in una esperienza "autentica", che ha messo a confronto persone di diversa età, mentalità, provenienza geografica.

Il filosofo Emanuel Lévinas afferma che l'etica non è composta solo da regole o direttive, ma anche da attenzione alle realtà umane, legate soprattutto alla responsabilità della persona libera. La sua teoria è fondata - come lui scrive - sul 'faccia a faccia con l'altro'. Qui è racchiuso il più profondo segreto della vita. Sta nel volto di chi abbiamo di fronte e che non riusciremo mai a comprendere pienamente, a farlo entrare in profondità nella nostra vita.

In mattinata, p. Vincenzo Percassi (sacerdote comboniano e psicologo) ha tenuto una *Lectio Magistralis* dal tema: "Le nostre realtà locali: dal multiculturalismo all'interculturalità". Ci ha aiutato a prendere coscienza del fatto che la nostra società è sempre più multietnica. Nell'affrontare questa problematica non dobbiamo dimenticare la dimensione spirituale e religiosa di chi ci sta dinanzi. Per noi cristiani, tra l'Io ed il Tu ci sta Gesù.

p. Vincenzo ha sottolineato vari ed importanti fattori di relazione: l'apertura agli altri, il linguaggio, la cultura, il superamento di pregiudizi, lo spogliarsi delle paure per poter andare incontro all'altro...

Inoltre, è avere vivo desiderio di conoscere il punto di vista di chi viene da altri contesti, intu-

irne i sogni, condividere le sue fatiche.

Occorre non avere troppa fretta perché l'incontro con culture diverse esige tempo e gradualità.

Possono convivere reazioni diverse: esserci curiosità ed interesse per il nuovo, come pure il fastidio perché ci sono aspetti troppo diversi da quanto ci si poteva aspettare. Ne può nascere una crisi che porta al conflitto oppure ad un incontro più realistico e ad una comunione profonda.

È indispensabile riconoscere l'altro come persona. Sarebbe sicuramente utile rendersi conto della propria ignoranza su chi non appartiene al nostro contesto culturale, così da poter ricevere dei valori e dei

cammini di vita utili alla nostra esistenza.

Differenze e divergenze hanno il loro lato utile. Esprimono diversi modi di percepire la realtà, di sentire, di pensare ed agire. Diventano ricchezza se vissuti in un clima di collaborazione reciproca.

Ogni relazione con l'altro rivela degli stati emotivi. Questi sono espressi da pensieri, gesti, giudizi con i quali cerchiamo di dare un senso alla realtà.

Il giudizio (inteso come valutazione critica) non è mai criterio assoluto di verità. È positivo quando è prospettico, flessibile, empatico e misericordioso. Perché il modo di giudicare-valutare dice qualcosa del mio cuore, di chi sono, come pure manifesta ciò che devo migliorare o cambiare.

Un momento dell'assemblea plenaria



Questa, in sintesi, una breve traccia di quanto p. Vincenzo ci ha proposto.

Nel pomeriggio, i partecipanti al convegno si sono divisi per gruppi di interesse in relazione a quanto esposto in mattinata. Perché tutti potessero esprimere il loro pensiero e la loro esperienza in questo ambito, questi si sono ulteriormente divisi in sottogruppi di 2-3 persone.

Tutto ha avuto esito positivo e fruttuoso.

Infine, nell'assemblea generale, i vari gruppi hanno espresso le loro conclusioni. Possiamo riassumerle così: avere attenzione alla cultura altrui, conoscere le tradizioni ed i simboli di chi viene a stare con noi.

Necessita, tuttavia, una formazione esperienziale così da poter comunicare, accogliere, ascoltare, dialogare ed eliminare pregiudizi.

Il convegno ha avuto il suo epilogo domenica mattina.

L'ascolto del brano evangelico della liturgia e la risonanza del suo messaggio sono stati un modo per celebrare, poi, fruttuosamente l'Eucaristia.

Questi momenti formativi e di scambio reciproco hanno sicuramente favorito un cammino per vivere con più forza il carisma pavoniano.

Piersandra e Rita

Abbonati
a **Vita**
anche per
il 2025



QUOTE PER L'ITALIA
ordinario € 20,00
sostenitore € 30,00
per il versamento utilizzare
l'allegato bollettino di c.c.p.

c/c n. 38955209 intestato a ÀNCORA s.r.l.

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it - www.ancoralibri.it



Il gruppo dei partecipanti

Brescia e i luoghi di San Lodovico Pavoni

Tre sabati pomeriggio per immergersi nei luoghi che hanno visto la presenza e l'opera di San Lodovico Pavoni e che ancora oggi ne continuano il carisma educativo o ne conservano le tracce.

L'iniziativa è partita dalla collaborazione tra la Congrega della Carità Apostolica e il Pio Istituto Pavoni per sordi, con l'appoggio della comunità pavoniana di Brescia.

L'intento degli organizzatori è stato quello di promuovere in città la conoscenza della figura e dell'opera di san Lodovico Pavoni. Questo santo educatore e sacerdote, che è vissuto ed ha operato a Brescia nella prima metà dell'Ottocento, merita di essere maggiormente conosciuto e apprezzato nella sua città, il cui nome è noto in tante parti del mondo anche grazie a lui e a quanti stanno continuando oggi la sua missione.

Nei tre momenti e nei tre luoghi indicati per l'appuntamento si è radunato un buon gruppo di persone, che hanno apprezzato le spiegazioni veramente competenti e appassionate della guida, Lara Contavalli. Un interprete ne faceva da tramite per i sordi presenti.

Il primo luogo visitato (sabato 22 febbraio) è stato quello di Via Pavoni, dove pulsa il cuore di san Lodovico Pavoni in Brescia. Raccolti attorno al monumento, che lo rappresenta nell'atto di porgere la mano ad un ragazzo, la guida ha illustrato la storia di sant'Eustachio, che ha dato il nome al quartiere in cui un secolo fa si è sviluppata la zona industriale di Brescia e in cui si è



Attorno al monumento di via Pavoni

inserita la comunità pavoniana, con la costruzione della chiesa dell'Immacolata e dell'Opera educativa che ne porta il nome. La visita è proseguita sul sagrato e poi all'interno della splendida chiesa, dove si custodisce la tomba di san Lodovico Pavoni e dove si sono ammirate le

varie opere d'arte, ben spiegate dalla guida. La conclusione è avvenuta, all'interno dell'Opera Pavoniana, presso il laboratorio del Gruppo di formazione al lavoro (GLF), luogo di avviamento alla professione di adolescenti in situazione di particolare necessità.



Nella sede del GLF



Sulla scalinata dell'istituto di via Castellini

La seconda visita (sabato 1° marzo) si è tenuta al Pio Istituto Pavoni di Via Castellini. Davanti alla scalinata dell'ingresso e poi nel salone principale dell'Istituto, la guida ha ricordato l'accoglienza dei sordi nel 1841, da parte del Pavoni, nel Collegio d'arte di San Barnaba, trasferito in questa nuova sede nel 1925. In questa bella struttura e nell'adiacente Casa del sordoparlante, voluta da padre Faustino Moretti, sono seguiti attualmente i sordi della provincia di Brescia nel loro percorso scolastico, dalla scuola dell'infanzia all'università e nelle attività sportive, e poi nella vita adulta. Qui hanno il loro luogo di ritrovo, con la collaborazione della Fondazione, dell'Ente nazionale sordi e dell'Associazione dei genitori.

La terza visita (sabato 8 marzo) ha avuto inizio davanti all'Auditorium di San Barnaba, che dal 2026, anno della canonizzazione del Pavoni, porta anche il suo nome. La guida, sig.ra Lara, ha evocato qui l'ultimo viaggio del Santo, all'inizio delle Dieci Giornate di Brescia, affrontato da lui a piedi sotto la pioggia verso Saiano, dove il 1° aprile del 1849 lo ha colto la morte. Qui, nell'adiacente convento di San Barnaba, già resi-

denza degli Agostiniani, il Pavoni aveva dato vita nel 1821 al Collegio d'arti, per la formazione professionale degli adolescenti più emarginati, offrendo loro una casa e un lavoro, per poter diventare bravi artigiani, onesti cittadini e buoni cristiani. In seguito, il gruppo si è portato davanti alla casa natale di Lodovico Pavoni, in Via Moretto, dirigendosi poi in Piazza Paolo VI, davanti al Duomo Vecchio, dove il Pavoni come canonico si recava a pregare. Entrati nel Duomo Nuovo ci si è soffermati di fron-

te alla tomba del vescovo Gabrio Nava, che tanta parte ha avuto nella vita e nella missione del Pavoni. In Via Tosio, dove esisteva la chiesetta di Santa Maria di Passione, uno dei luoghi dell'oratorio del Pavoni, è stata rievocata anche questa sua attività educativa, che ha preceduto e accompagnato quella del Collegio d'arti di san Barnaba. La visita si è conclusa nei locali della Congrega della Carità Apostolica, dove Giorgio Grazioli, operatore in questo Ente di beneficenza presente in Brescia da secoli, ne ha fatto visitare gli ambienti e ne ha illustrato le finalità e le azioni caritative.

È stata un'esperienza riuscita, che ha interessato un buon gruppo di persone, che hanno scoperto o approfondito la conoscenza di san Lodovico Pavoni, attraverso la visita a luoghi che ne testimoniano l'opera, presentati in modo davvero competente, affascinante e coinvolgente da parte della guida, Lara Contavalli.

p Lorenzo Agosti



Davanti ai cancelli dell'arcivescovado

Essere Vangelo nella comunità educativa



Il Patto Educativo Globale sfida, in primo luogo, le scuole che per statuto si richiamano ai valori del Vangelo. Una riflessione del Segretario generale delle Scuole cattoliche di Spagna.

Il concetto di scuola evangelizzatrice va oltre l'accumulo di attività pastorali o il soddisfacimento di requisiti istituzionali. È una comunità che incarna il Vangelo in tutti gli ambiti della sua vita: pedagogico, relazionale, comunitario e sociale. Come chiede costantemente Papa Francesco, una scuola evangelizzatrice è una comunità che trasforma la realtà a partire dalla gioia di essere Vangelo, andando incontro a un mondo bisognoso di luce e speranza.

In una scuola cattolica, evangelizzazione e identità sono inseparabili. Non è sufficiente definirci in base a ciò che facciamo, dobbiamo essere una testimonianza vivente di ciò che siamo. Una scuola che è il Vangelo rivela le virtù più alte della relazione, dell'incontro e della cura, nello stile delle parabole di Gesù. Nella parabola del Buon Samaritano, ad esempio, il vero significato della missione si trova nell'imparare a fermarsi, a riconoscere il bisogno e ad agire con amore e giustizia. Questa stessa coerenza si deve misurare nelle scelte pedagogiche e nella prassi pastorale, che non possono essere intese come elementi separati, ma come un'unità che aspira a trasmettere il Vangelo.

Tuttavia, questa identità non può essere costruita sul conflitto o sull'esclusione, ma sul dialogo. La scuola cattolica è chiamata a essere un luogo in cui l'incontro tra culture, credenze e prospettive favorisce la com-

prendimento reciproca, facendo della diversità una ricchezza condivisa. Una scuola evangelizzatrice non è un rifugio isolato o un bunker educativo; è una comunità aperta al mondo, capace di vivere la propria missione a partire dall'incontro con l'altro.

Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, propone quattro principi essenziali che guidano l'azione evangelizzatrice nelle scuole. Primo, *il tempo è superiore allo spazio*: l'educazione è una semina costante che valorizza i processi al di là dei risultati immediati. Secondo, *l'unità prevale sul conflitto*: affrontare i disaccordi con una visione riconciliatoria favorisce il rispetto e la comprensione reciproca. Terzo, *la realtà è più importante dell'idea*: le proposte pedagogiche devono basarsi sulle realtà concrete della comunità educativa, toccando la vita quotidiana e mettendo sempre la persona al centro. Infine, *il tutto è più grande della parte*: ogni azione educativa deve essere integrata in un progetto evangelizzatore più ampio, che superi i limiti dell'istituzione che la propone.

Questi principi non solo ispirano, ma sfidano le scuole cattoliche a evitare il rischio di istituzionalizzare i valori del Vangelo senza viverli autenticamente. Evangelizzare è molto più che trasmettere conoscenze, ancor più che trasmettere una fede; è invitare a fare esperienza dell'amore di Dio nell'ambiente culturale, curricolare e comunitario. Ciò richiede il coraggio di ripensare le

strutture, l'impegno di educare a partire dalla testimonianza e l'audacia di trasformare le scelte pedagogiche in strumenti di trasformazione personale e sociale. Qui sta la bellezza dell'atto educativo.

Una scuola evangelizzatrice non si accontenta di formare buoni studenti e buoni insegnanti, ma forma cittadini impegnati e cristiani autentici. La sua missione è quella di essere una luce in mezzo alla società, portando la gioia del Vangelo attraverso le sue scelte pedagogiche, pastorali e sociali. Nelle parole di Papa Francesco, "sogniamo una Chiesa missionaria capace di trasformare tutte le cose" (EG 27), troviamo la traccia da seguire. Questo sogno inizia nelle nostre aule, nel modo in cui viviamo e trasmettiamo ogni giorno il nostro essere Vangelo. Ci stiamo preparando ad abbracciare questa missione con la profondità e il coraggio che richiede?

*Pedro José Huerta Nuño
Segretario generale delle
Scuole cattoliche di Spagna*



UNA GIORNATA DI AMICIZIA TRA ORATORI

Prima di essere inviato come diacono a Milano, nella parrocchia pavoniana di s. Giovanni Evangelista, p. Macdonald era a Brescia e ha avuto modo di conoscere e lavorare nella parrocchia dei santi Zeno e Rocco a Mazzano. Avventurandosi in una nuova realtà ha pensato: perché non far incontrare tra loro i ragazzi dei due oratori? sarebbe una bella opportunità per renderli protagonisti di una giornata all'insegna dell'amicizia e della condivisione.

La proposta piace. I ragazzi di Milano preparano l'incontro suddividendosi i compiti per accogliere gli ospiti: l'accoglienza, l'animazione della Santa Messa, il momento del pranzo, i giochi pomeridiani e la merenda.

Puntuali arrivano i ragazzi di Mazzano per la S. Messa delle 10. Con gli educatori, Luca e Elena, ci sono: Mariateresa, Elisa, Sofia, Angelica, Andrea, Luca, Gabriele, Bianca, Gaia, Pietro, Sebastiano, Lorenzo, Alessandro, Gabriele, Filippo, Emanuele e Pietro.

La celebrazione inizia con la processione che porta la Parola all'altare. P. Giorgio, il parroco, rivolge un saluto di benvenuto ai ragazzi e durante l'omelia si rivolge a loro con questi pensieri: "Benvenuti, giovani di Mazzano. Abbiamo preparato questo incontro, in particolare p. Macdonald, che

ringraziamo. Mi ha fatto piacere ascoltare da voi la proclamazione della Parola, ci fa piacere consegnarvi il dono della Parola, come il testimone più prezioso che abbiamo. Non abbiamo ricchezza più grande della Parola e dell'Eucarestia, nelle nostre Comunità. A voi giovani il desiderio di andare avanti, per testimoniare l'amore di Dio e portarlo anche agli altri. A volte mi chiedo: quanto tempo dedichiamo alla lettura, all'ascolto, alla meditazione, alla preghiera? I beni più preziosi sono questi, non dimentichiamolo".

Al termine della celebrazione, ai ragazzi è stato proposto un tour per conoscere gli Artigianelli di Milano. P. Gildo, il superiore della Comunità, si è offerto di fare da cicerone, facendo visitare i luoghi dell'educare, a partire dal torchio che si trova all'ingresso di via Crespi, per poi proseguire con i laboratori di prestampa, stampa e legatoria.

Intanto Vittoria e Irene hanno "intervistato" i partecipanti alla giornata: un'idea per conoscersi meglio. All'ora di pranzo si scende nel salone dell'oratorio, preparato con cura dai volontari. Un grazie particolare a Rosanna che ha messo a disposizione la sua abilità ai fornelli preparando una buonissima pasta al sugo e una "spaziale" crema al mascarpone che ha accompagnato panettone e pandoro. Un'opera encomiabile e sforzi premiati dai volti sorridenti dei ragazzi. Non è mancata la collaborazione di alcune mamme che hanno completato il pranzo con le tante torte salate! La disposizione dei tavoli a ferro di cavallo ha facilitato il guardarsi in



Milano e Mazzano insieme: ci sta!

faccia, anche se la riservatezza tipica degli adolescenti la faceva ancora da padrona. Un po' di musica, con una playlist tutta proposta dai ragazzi, ha aiutato a scaldare i cuori.

Nel pomeriggio, il "PalaPavoni", la palestra degli Artigianelli, ha visto diverse sfide a pallavolo, tutte appassionanti e molto combattute. Un momento molto bello. Verso le 16 era pronta la merenda, pane e nutella, e poi... via con i balli di gruppo, quando ormai la paura e la diffidenza avevano lasciato spazio all'amicizia. Alle 16,30 i saluti, con la promessa di rivedersi presto a Mazzano, mentre p. Macdonald e alcuni ragazzi hanno accompagnato gli ospiti alla Stazione Centrale.

Abbiamo tutti bisogno di giornate così, di stare insieme, di fare gruppo. Vedere questi ragazzi al termine di una giornata così bella riempie il cuore di gioia, e dà davvero senso alla parola "Oratorio", luogo dell'educare, della preghiera, del crescere insieme, della condivisione, dell'amicizia.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata, e in particolare a tutti i ragazzi. Alla prossima!



Momenti diversi vissuti in amicizia



INIZIO D'ANNO ALLA CAPPUCCINA



Anche quest'anno un buon gruppo di adolescenti delle diverse realtà pavoniane si sono ritrovati alla Cappuccina di Lonigo per vivere insieme un tempo di formazione, preghiera, gioco e aggregazione. Il tema che ha fatto da guida è stato quello della Speranza per prepararci a vivere al meglio il Giubileo sia a livello locale, che nelle iniziative della Provincia pavoniana dell'Italia.



Lodovico Pavoni e Giovanni Bosco, educatori di ieri e di oggi

È la Tesi per la Licenza in Scienze Religiose, discussa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Onisto" di Vicenza, collegato con la Facoltà Teologica del Triveneto.

È stata stesa e discussa da Paolo Molon all'inizio del mese di marzo del 2025. Si tratta di uno studio interessante che, dopo aver presentato i due singoli santi educatori, li mette a confronto, evidenziandone sia le molte convergenze sia alcune divergenze educative.

Nella conclusione l'autore afferma, tra l'altro: "Entrambi, nella loro diversità personale e contestuale, hanno compiuto attività educative difficilmente imitabili, proponendo un metodo formativo rivoluzionario per i tempi correnti, ma così efficace che mantiene anche oggi un suo primato nella storia della pedagogia e delle scienze della formazione ... Si tratta di due grandissimi educatori, che meritano tutto il rispetto dovuto a coloro che contribuiscono con il loro intervento al miglioramento della comunità umana".



Brescia

OPERA PAVONIANA

Sabato 11 gennaio 2025, presso il Pio Istituto Pavoni di Brescia e con un intervento anche del nostro superiore, p. Agosti, si è tenuta la presentazione del libro di Vittorio Nichilo sulla storia e l'attualità di questa istituzione. Titolo dell'opera: *Un mondo nuovo con la passione di sempre. La Fondazione Pio Istituto Pavoni nel terzo millennio*. Tre le figure cardine ricordate: san Lodovico Pavoni, all'origine dell'Istituto bresciano; p. Faustino Moretti, fautore del ritorno dei Pavoniani alla direzione dell'Istituto e fattosi poi religioso pavoniano lui stesso con una spiccata attenzione agli ex allievi (per loro avviò la "Casa del sordoparlante"); p. Luigi Desio, direttore per molti anni e promotore di quelle iniziative che sono alla base dell'attuale fisionomia di questo servizio ai sordi (Fondazione Pio Istituto Pavoni, Associazione Genitori).



Il 18 febbraio 2025, alcuni giovani religiosi della nostra comunità, studenti di teologia a Brescia, insieme ad altri seminaristi hanno partecipato a un seminario stimolante organizzato a Milano dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. L'evento, dal titolo Ripensare l'umano nell'era delle tecnologie digitali, ha esplorato le sfide e le opportunità dell'umanità nell'era digitale. È stato un momento di profonda riflessione e apprendimento, affrontando questioni fondamentali sulla fede, sulla tecnologia e sull'identità umana nel mondo di oggi.



Molte sono le iniziative formative delle varie attività educative dell'Opera Pavoniana, dal carnevale alla quaresima. Nella foto vediamo i ragazzi del Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) Pavoni alle prese con un'entusiasmante escape room nel suggestivo Museo di Santa Giulia. Tra enigmi, storia e divertimento, un'esperienza unica di squadra e avventura.



Brescia

PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA

Le foto rimandano a momenti significativi della vita parrocchiale: l'arrivo del "magi" il 6 gennaio, festa dell'Epifania; i bambini battezzati nel 2024 che abbiamo ricordato nella domenica del Battesimo di Gesù (12 gennaio); gli anniversari di matrimonio, celebrati la domenica 2 febbraio.



Con il gruppo preadolescenti dell'Oratorio Pavoni di Brescia abbiamo vissuto il Pellegrinaggio giubilare a Roma, ospiti della nostra parrocchia di san Barnaba. Oltre ai momenti spirituali, vissuti insieme con duemila altri bresciani e il nostro Vescovo, oltre alla visita alla città, questi ragazzi e ragazze hanno condiviso tanta gioia. Una ricchezza in più.



Milano

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Si sa che le gite di classe sono esperienze meravigliose da ricordare per sempre: grazie ai professori che credono dell'importanza dei momenti condivisi fuori dai banchi. La nostra 4ITI ha scelto la bellissima (e freddissima) Praga per il viaggio di istruzione 2025; la 5ITI le maestose Madrid e Toledo e la 3ITI ha percorso, senza smarrirsi, i vicoli di Napoli... Solo qualche scatto per non dimenticare.



Praga



Madrid



Napoli



HP Latex Digital Discovery Day: un'esperienza immersiva nel mondo della stampa digitale per esplorare tecnologie all'avanguardia, automazione intelligente e nuove prospettive di sviluppo. L'evento, organizzato da HP e Unit Trend e rivolto a professionisti e clienti, si è tenuto il 21 marzo scorso presso il laboratorio di stampa della nostra scuola, segno di un'alleanza tra mondo della scuola/formazione e aziende che fa ben sperare. Durante la giornata è stato presentato il nuovissimo plotter Latex R530 e la soluzione PrintOS!



Milano

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Sabato 29 e domenica 31 marzo, 1° Torneo di Ping-pong, Biliardino e Tam-tam in Oratorio Pavoni, con il supporto della ASD Arcobaleno: un successo! Tanta partecipazione, ma soprattutto il piacere di stare insieme, di trascorrere qualche ora in compagnia, genitori e figli, amici. La giusta competizione, senza esagerazioni. Grazie a tutti coloro che si sono messi a disposizione per preparare, sostenere, seguire le partite. La cosa più bella? Vedere genitori e figli giocare insieme; è così raro vederlo, eppure quasi per magia ci siamo riusciti. Alla prossima!





Montagnana SFP "LODOVICO PAVONI"

La prima settimana di febbraio le nostre classi prima e seconda, del corso di Operatore Agricolo di Lonigo, hanno incontrato i sei giovani del noviziato, impegnati in quei giorni in Cappuccina per alcuni giorni di formazione. Accolti calorosamente e con curiosità dai nostri studenti, i futuri religiosi hanno raccontato la loro storia e descritto l'esperienza in noviziato, mettendosi poi a disposizione per domande e curiosità. Ringraziamo p. Giorgio per questa possibilità di conoscenza di esperienze e culture diverse!



Marco, presidente della nostra Associazione, ha ritirato un assegno donato dalla generosità dei clienti del supermercato Ali di Montagnana; un piccolo contributo per le attività della nostra scuola di formazione. Un grazie super caloroso alla dirigenza del supermercato e dall'attenzione della

cittadinanza di Montagnana che utilizza questo punto vendita per la spesa familiare.



“Una scuola a colori” uno dei tanti temi proposto per vivacizzare le nostre quotidiane giornate scolastiche; qui la mitica 1° Estetica che si mette in evidenza con il colore rosa e che partecipa attivamente a queste iniziative simpatiche.



Montagnana

SEGRETERIA GMA

Il 2025 è iniziato con un incontro di programmazione comune tra GMA, congregazione Pavoniana e due missioni che rinnovano l'entusiasmo per le attività di GMA e dei Pavoniani in Eritrea e in Etiopia.

I consiglieri Paolo ed Enrico sono stati in Asmara ed hanno condiviso pensieri, proposte e sogni con i confratelli pavoniani: con lo sguardo sempre rivolto ai ragazzi e ai più fragili, insieme cerchiamo di promuovere una formazione umana e professionale anche tra i giovani sordi, poveri e ragazzi di strada di Asmara.



Nel frattempo, in Etiopia, nella città di Soddo, Maria Boggian e il superiore generale p. Ricardo Pinilla hanno alimentato il sogno di una nuova esperienza pavoniana in Etiopia: ci guida la speranza che si aprano nuove opportunità di presenza e solidarietà per i pavoniani eritrei nel vicariato di Soddo, dove GMA è già presente da più di 20 anni con la propria missione di solidarietà.



Roma

PARROCCHIA E ORATORIO

Domenica 2 febbraio, festa della vita, il parroco ha presentato alla Comunità i ragazzi che si preparano alla prima Comunione.





E un mese dopo, il 2 marzo, all'oratorio "p. Claudio Santoro", con la collaborazione della Caritas e diversi volontari della parrocchia abbiamo organizzato la prima "Sagra carnevalesca", con giochi, teatrino dei burattini per i bambini e coriandoli per tutti. Durante la giornata, a basso costo, si è potuto anche pranzare, gustare crêpes con nutella, zeppole, fritti vari ed altri squisiti prodotti artigianali. Molto buona la partecipazione a questo evento che è stato organizzato per raccogliere fondi per alcuni lavori di manutenzione della chiesa. Come da tradizione la manifestazione si è chiusa con il rogo della pupazza, particolarmente atteso e, ci si augura, di buon auspicio.

Burkina Faso

CENTRE EFFATA L. PAVONI

È sempre bello quando qualcuno ci viene a trovare: ci porta allegria e anche noi possiamo condividere la nostra gioia di vivere. I giovani dell'associazione "Lueur d'espoir – Barlume di speranza" hanno passato una giornata con noi, regalandoci un po' del loro tempo, la cosa più preziosa che abbiamo.



Anche noi abbiamo avviato e cerchiamo di consolidare il cammino della "Famiglia pavoniana", religiosi e laici insieme con il cuore del Pavoni. Nella foto qui sotto il ricordo del nostro incontro.



Filippine

ANTIPOLO ST. L. PAVONI PARISH

Per la prima volta nella nostra Parrocchia, abbiamo aperto la Quaresima con il Rito del "Silab-Sala", o "Rogo delle Vecchie Palme". I fedeli riuniti per la Messa del mattino, su invito del parroco p. Odair, hanno raccolto e poi gettato nel fuoco le palme benedette l'anno precedente. La cenere è stata poi benedetta e usata per il rito penitenziale del Mercoledì delle Ceneri.

Durante la Quaresima poi la Via Crucis ha raggiunto e toccato i luoghi dove la gente vive, portando la certezza che il Signore prende su di sé le nostre fatiche, speranze, sofferenze per trasfigurarle con il suo amore.



Spagna
CÁCERES



“Ero malato, solo, e sei venuto a trovarmi”. Coro e Famiglia pavoniana abbiamo visitato una casa di cura per incoraggiare tutti nella fede e salutare il nostro amico José María, che ha lasciato la strada anni fa e si sta godendo la vita in silenzio. Così abbiamo voluto portare gioia e pace alle persone malate e sole.



“Lasciate che i bambini vengano da me”. I nostri bimbi: futuro e speranza della nostra comunità e della Famiglia pavoniana, semi seminati con dedizione che sicuramente daranno frutti e saranno abbondanti.



Un messaggio di pace in questo tempo di guerra, in collaborazione con la parrocchia di Guadalupe e il vicario p. Ángel. Non manchiamo di speranza.



Gioia e divertimento condividendo la vita della nostra città. Siamo tutti Famiglia pavoniana, e lo siamo ancora di più se condividiamo la quotidianità.



Un dono meraviglioso per la nostra comunità, una vita nuova che inizia e ci riempie di speranza in questo anno speciale con il Giubileo. Il figlio di Jennifer.



Gesù che ci invita a portare frutto, questo è il nostro impegno come Famiglia pavoniana e parrocchiani dell'Eremito della Pace, per essere frutti di Pace nello stile di Pavoni.

Spagna

VALLADOLID LA CISTÉRNIGA

Festa di san Ildefonso, patrono della città e della parrocchia che dal 2011 è affidata al lavoro pastorale dei Pavoniani. Nonostante sia inverno e le giornate fredde, la Confraternita del santo conserva la bella tradizione di organizzare diversi eventi, con una buona partecipazione di gente. Qui siamo fermi all'uscita della chiesa prima di iniziare la processione per le vie della borgata tra canti e musica.



Un numeroso gruppo di bambini che hanno già fatto la Prima Comunione si riunisce ogni venerdì per attività laboratoriali, celebrazioni, dinamiche di gruppo, convivenze... Sono 50 e inizieranno il prossimo anno la catechesi per la Cresima. La foto ne ritrae alcuni impegnati in un laboratorio sulla pace. Gli animatori sono giovani della parrocchia che trasmettono loro il Vangelo con dinamiche adatte alla loro età.

Spagna

MADRID - VICÁLVARO

Una delle iniziative di animazione della nostra parrocchia l'abbiamo chiamata "Sabati con Pavoni". Naturalmente si svolge di sabato e comprende diversi momenti: insieme si prega, ci si confronta,

si gioca e si lavora. Nelle immagini la testimonianza dei laboratori con cui riusciamo a mettere insieme gadgets da offrire ai genitori, per esempio, in occasione della loro festa. Qualche volta faccia-





mo delle gite come quella che a febbraio ci ha portato al parco nazionale della Sierra de Guadarrama: qualche ora all'aria aperta, toccando la neve e facendo passare il tempo del viaggio con un entusiasmante "bingo Pavoni". Ai nostri animatori la fantasia non manca...



Messico
**LAGOS
DE MORENO**



Durante la Quaresima p. Cesare ha animato il Ritiro per le comunità religiose di Lagos. Era l'8 marzo e "giustamente" hanno partecipato solo comunità femminili.



Al Giubileo Diocesano per la Vita Consacrata c'eravamo anche noi insieme con il nostro Padre Provinciale, venuto in visita alle nostre Comunità proprio in quella settimana.



All'interno dell'Albergue fioriscono diverse iniziative: un corso di cucina per i ragazzi più grandi, momenti di incontro con un gruppo di giovani che ci aiuteranno a preparare le attività della Settimana Santa, mentre abbiamo ospitato per un mese due volontari di Monza - papà e figlio - che ci hanno aiutato nell'attività con i ragazzi e nel lavoro in casa.

Colombia
BOGOTÁ



“Bellezza Pavoni”: un modo per offrire alle madri capofamiglia l'opportunità di imparare un piccolo lavoro.

ESCUELA BÍBLICA “ALFIANELLO”



DIOS TE ESPERA!!

Domingo, 9 de marzo, a las 10 am.

Parroquia Cristo de la Paz

Manifesto della Scuola biblica “Alfianello”. Un aiuto a leggere la Parola di Dio per bambini, giovani e adulti.



La Comunità si è arricchita con la presenza di nuovi postulanti, questa volta nigeriani.

Brasile

BELO HORIZONTE

Stiamo celebrando 60 anni di attività come “Opera pavoniana”, Religiosi e Laici che si dedicano allo sviluppo umano, spirituale e sociale delle persone, offrendo un’ampia gamma di azioni, progetti e programmi. Si va dall’Educazione infantile (piccoli da 4 mesi a 5 anni) al sostegno educativo dei bambini della scuola primaria con un percorso integrato al loro tempo-scuola e che quindi prevede due turni, uno al mattino e uno al pomeriggio. Di grande importanza il Programma per i giovani, che vuole incentivare la loro formazione professionale con un’attenzione particolare alle competenze relazionali, utili sia in famiglia che nell’ambiente di lavoro. Anche gli anziani trovano attenzione, con progetti loro dedicati. Per l’occasione dei 60 anni, l’Opera Pavoniana ha potuto attivare un partenariato con l’Associazione dei Sordi mettendo a disposizione degli ambienti per favorire la convivenza fraterna. Un accordo significativo, perché si richiama ad un aspetto del carisma fondante: l’attenzione di san Lodovico Pavoni per i sordi.



Brasile
CEAL – BRASILIA



Carnevale: maschere e scherzi per tutti, grandi e piccini.



Nuotare in piscina è molto importante per i nostri piccoli: l'acqua aiuta molto a trovare sicurezza, fiducia, equilibrio e una buona respirazione. Serve anche a mettere insieme figure uguali, per sviluppare una buona percezione di forme e colori.



Nella Giornata internazionale della donna anche le nostre mamme meritano di affidarsi per qualche minuto alle mani esperte di "artisti" che riescono a ringiovanire... o almeno a farle sentire più giovani e belle.



P. José Rinaldi e l'assistente sociale Lucy ricevono il "Selo Social", un diploma di riconoscimento per alcuni progetti messi in opera nel CEAL/LP durante l'anno 2024.

Brasile
POUSO ALEGRE

Con febbraio abbiamo ricominciato anche noi, Escola Profissional Delfim Moreira, come in tutto il Brasile, il nuovo anno scolastico. Le nostre porte si sono aperte per accogliere 200 bambini, a cui offriamo accompagnamento pedagogico, rinforzo scolastico, ma anche laboratori tematici che stimolano la creatività, il pensiero critico, le abilità essenziali per la vita. Ogni bambino deve poter scoprire i suoi talenti, ampliare gli orizzonti, costruire un futuro promettente. Oltre tutto, crediamo che l'educazione non si limiti all'intelligenza,



ma riguardi anche il cuore e l'anima; per questo il nostro progetto include un'attenzione speciale allo sviluppo umano e spirituale e coltiva valori come il rispetto, la solidarietà e la responsabilità. Avanti tutta, allora!



Nel giorno internazionale della Donna abbiamo omaggiato la forza, la creatività e l'importanza delle donne nella nostra società. Con un evento, ideato e realizzato dalle donne della Scuola professionale, abbiamo potuto condividere la bellezza e l'arte che ognuna di loro vive e realizza come professione. Un vero successo e la nostra gioia è stata la soddisfazione di tutti i partecipanti.



fr. Ugo Bassi

Vattaro (TN) 1 febbraio 1944 - Trento 5 febbraio 2025

Nato il 1° febbraio 1944 a Vattaro (TN), fr. Ugo Bassi ha iniziato il noviziato il 7 settembre 1961 nella casa di Brescia. In quel periodo erano richiesti due anni di noviziato agli aspiranti fratelli coadiutori, per questo fr. Ugo ha emesso la prima professione religiosa il giorno 8 settembre 1963. Destinato dapprima come educatore alla comunità di Monza, il 1° settembre 1965 è assegnato alla comunità di Milano. Qui rimane fino al 1° settembre 1968 quando torna a Brescia sempre come educatore, e il giorno 8 settembre 1969, con la professione perpetua, porta a compimento il cammino della prima formazione.

Dal 1971 in poi la missione di fr. Ugo sarà quella che lo vede impegnato nel campo editoriale-librario. Inizia il 1° giugno nella libreria di Trento, ma vi resta poco tempo dal momento che il 1° settembre 1972 è già a Roma, membro della Comunità della residenza Ancora e collaboratore nella libreria di via della Conciliazione. A Roma, lavorando sempre in libreria e svolgendo anche l'incarico di amministratore locale, rimane fino al 1° settembre del 1994 quando torna a Trento. Qui continua a lavorare nella libreria, diventandone pure vice direttore, e svolge anche l'incarico di amministratore locale. Dopo la pandemia del 2020, non è più tornato al lavoro di prima: è rimasto sempre a disposizione della comunità fino al giorno della sua morte, avvenuta dopo essere stato operato di un tumore che non



è riuscito a superare, nonostante le sessioni di chemioterapia che si erano rese necessarie.

Durante tutto il tempo della sua permanenza a Trento (trent'anni circa), nei fine settimana andava nella parrocchia del suo paese di origine dove svolgeva un servizio assai umile, ma molto importante. Era ministro della Comunione, visitatore degli ammalati, aiuto nelle celebrazioni liturgiche. Nei giorni feriali, si era reso disponibile a passare alcune ore in una parrocchia della città: rimaneva nella chiesa al mattino, per custodire, ricevere le persone che entravano e, cosa più importante, per pregare per le necessità del mondo e della sua Congregazione. Servizi molto umili e semplici, ma davvero importanti per le persone che lo incontravano.

Fr. Ugo ci ha lasciato come eredità alcune qualità e virtù che

possiamo sviluppare anche tutti noi seguendone l'esempio. È stato un uomo buono e di carattere pacifico. Il suo sorriso accattivante era espressione di accoglienza, ospitalità e amore fraterno. Era sempre disposto ad accogliere e accompagnare tutte le persone che arrivavano a Roma alla comunità del Casaletto, di tutte le nazionalità. Uomo di grande umiltà e semplicità, non gli piaceva apparire né farsi notare; non gli piaceva fare ostentazione delle sue qualità e dei doni ricevuti; sapeva fare bene il suo lavoro in libreria e consigliare con saggezza i clienti che entravano a comperare qualcosa. Uomo di fede silenziosa, che dimostrava nella partecipazione alla preghiera e alle celebrazioni comunitarie, aveva una grande devozione alla Madonna e a San Lodovico Pavoni. Si è distinto anche per il suo amore alla Congregazione. Durante la malattia è stato un esempio e sempre ha offerto la sua sofferenza per la Congregazione e la sua missione.

Il funerale è stato celebrato a Vattaro (TN), nella sua parrocchia di San Martino, con una numerosa partecipazione di fratelli pavoniani, amici, familiari e persone che lo conoscevano e apprezzavano.

Il corpo riposa nella tomba di famiglia nel cimitero del suo paese, dove aspetta la risurrezione dell'ultimo giorno. Abbiamo la certezza che assieme a San Lodovico Pavoni a tanti Fratelli e laici pavoniani, che ci hanno preceduto, intercederà davanti a Dio per tutta la nostra famiglia.

Novizio Maycon Douglas Da Silva

Belo Horizonte (Brasile) 21 aprile 1997 – Tradate (VA) 11 febbraio 2025

Maycon era nato a Belo Horizonte, in Brasile (stato di Minas Gerais) il 21 aprile 1997, anche se ha vissuto tutta la vita nello stato di Espírito Santo. Con altre due sorelle più piccole di lui, ha avuto una infanzia felice. In famiglia ha imparato i valori umani del rispetto, della empatia, della tolleranza e dell'umiltà; ha imparato ad amare Dio e a conoscere suo Figlio Gesù Cristo. Maycon amava la sua famiglia, specialmente sua madre che era il suo sostegno più grande. Disgraziatamente sua madre morì molto giovane (38 anni) quando lui ne aveva 17, e questo avvenimento lo ha segnato profondamente. Gli piaceva andare a scuola ed era sempre avido di imparare. Per affrontare il liceo e il corso tecnico di agricoltura e botanica, sua madre lo iscrisse a una scuola gestita dai Gesuiti dove, come interno, rimaneva dal lunedì al venerdì. Lui stesso scrive nel suo diario: *“Questa scuola mi ha dato la possibilità di crescere intellettualmente e spiritualmente. Lì ho imparato i valori della solidarietà, della giustizia e del servizio disinteressato agli altri. Ho imparato ad essere responsabile, autonomo e aperto ad affrontare le sfide della vita”*.

In questo contesto, era andato crescendo in Maycon il desiderio di essere sacerdote. Dopo un'esperienza nella Congregazione dei Missionari di Gesù Salvatore – Salvisti, era entrato nel nostro seminario di Gama (Brasile). Dopo un anno e mezzo di postulando, il 15 settembre



2024 aveva iniziato l'anno di noviziato in Italia, a Tradate (VA). Scriveva Maycon nel suo diario: *“Sono profondamente grato per questa opportunità di vita e per l'accoglienza ricevuta. La mia esperienza italiana è un'esperienza unica che mi ha insegnato il valore dell'unità, della solidarietà e dell'amore per il prossimo... Sento un clima di famiglia, un ambiente dove possiamo manifestare con rispetto la nostra identità... Questa esperienza mi sta arricchendo molto... So che il cammino non sarà facile, però sono qui per impegnarmi con tutta la mia volontà e per lasciarmi guidare dalla Provvidenza di Dio”*.

E qui, lo scorso 11 febbraio, festa di nostra Signora di Lourdes, la morte lo ha sorpreso in modo inatteso e repentino.

L'omelia che p. Giorgio Grigioni, maestro dei novizi, ha pronunciato al suo funerale nella

cappella della casa di Tradate, ha aiutato tutti a vivere nella fede questo momento. Di Maycon diceva: *“In questi pochi mesi nei quali abbiamo condiviso la stessa vita ti abbiamo voluto bene, e nello stesso tempo abbiamo potuto apprezzare il bene che hai voluto a noi, il tuo sorriso, la tua voglia e il tuo desiderio di esserci amico e fratello, di fare sentire preziosi i tuoi compagni, di voler essere uomo di comunione, di voler vedere negli altri i loro lati belli, i loro doni, senza indugiare sulle loro fragilità”*. E in riferimento allo stato d'animo vissuto, sottolineava: *“Abbiamo ormai smesso di farci domande e di cercare risposte. Al posto dello sbandamento e dello smarrimento che per giorni ci hanno tenuto bloccati... abbiamo fatto spazio, con fatica e poco per volta, al ritorno del Signore nel nostro cuore lacerato, abbiamo fatto spazio al desiderio di ricominciare, anche per te; di “vivere” il doppio, anche per te; di voler bene il doppio, anche per te; di sognare il doppio, anche per te. Qui, ancora qui, sotto lo sguardo del Crocifisso e sotto il manto della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, attraverso l'intercessione del nostro santo padre Fondatore, ti affidiamo al Signore Gesù e, con voce sommessa, gli diciamo: Sì, o Signore, noi crediamo che chi vive e crede in te non morirà in eterno”*.

Il suo corpo è stato riportato in Brasile, dove è arrivato il 5 marzo. Qui dopo il rito di commiato, è stato sepolto nella tomba di famiglia, vicino a sua madre così da restare uniti per sempre.

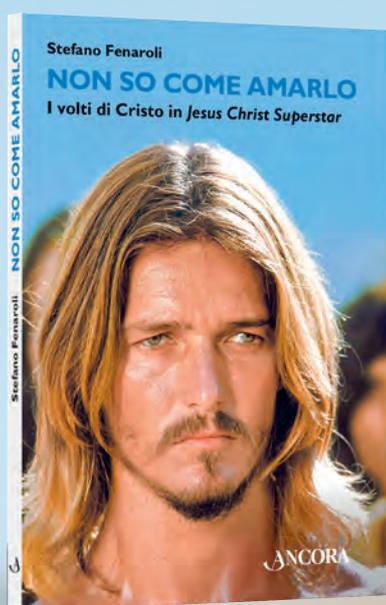
TOMMASO GIANNUZZI

PROFETI DI SPERANZA

«La speranza cristiana non è facile ottimismo; è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli».

Un'interessante raccolta del pensiero di papa Francesco e del Venerabile don Tonino Bello.

Pag. 96 - € 12.00



Pag. 160 - € 19.00

STEFANO FENAROLI

NON SO COME AMARLO

È possibile lasciarsi sorprendere, ancora oggi, da una storia «vecchia» di duemila anni? È questa la sfida raccolta da questo libro, che esamina in tutta la sua profondità artistica e teologica un insolito classico del teatro religioso: Jesus Christ Superstar.